

ODG DIRETTIVO NAZIONALE DELLA CGIL 28 LUGLIO 2022

Oggi più che mai, c'è bisogno di un'ampia, determinata e continuativa mobilitazione del lavoro. La guerra in Ucraina prosegue. L'inflazione ha oramai superato l'8%, oltre il 10% sui redditi più bassi. Il quadro economico si sta scaricando su lavoratori, lavoratrici, disoccupati e pensionati, con il taglio consistente e stabile dei loro redditi, che le politiche una tantum non arginano. Si acuiscono crisi industriali, sacche di povertà, politiche di devastazione ambientale rilanciate dalla crisi energetica e il relativo aumento dei costi. In questo quadro, l'improvvisa caduta del governo Draghi con le elezioni anticipate, ci mette di fronte al rischio che il fronte reazionario, che da tempo ha consolidato un consenso di massa, possa conquistare una maggioranza e quindi il governo. Questo non può però essere motivo per sostenere un governo del meno peggio o difendere il governo Draghi, le cui riforme apertamente antipopolari non hanno dato risposte al mondo che rappresentiamo.

Sul probabile esito, sociale e politico che abbiamo davanti pesano anche le titubanze della Cgil. L'atteggiamento ambiguo alla nascita del governo Draghi è proseguita nell'incapacità di sviluppare una mobilitazione continuativa. I due scioperi del 10 e 16 dicembre 2021, arrivati in ritardo, a legge di bilancio praticamente chiusa, è rimasto isolato, senza quella continuità di iniziative che pure era stata annunciata in quelle piazze e nel direttivo nazionale di fine anno. Lo scoppio della guerra e le relative politiche erano una ragione per costruire con ancora maggiore determinazione e impegno un conflitto sociale, non per sospenderlo o diluirlo nel tempo. Questo pesa oggi da una parte sull'assenza (sino ad oggi) di ogni reale intervento sociale, dall'altra sulla conferma di tensioni antipolitiche e consensi reazionari.

Per questo oggi, anche in considerazione dell'insufficienza delle misure proposte dal governo nell'incontro del 27 di luglio (a partire dalla decontribuzione, misura sbagliata e regressiva), è ancora più necessaria una stagione di mobilitazione e conflitto, in grado da una parte di unificare il lavoro, dall'altra di contrastare quell'offensiva reazionaria e padronale che rischia di svilupparsi con ancora più forza nel prossimo autunno. È positiva la proposta della segreteria nazionale di una ripresa di iniziativa dal prossimo settembre e di una doppia giornata di mobilitazione l'8 e il 9 ottobre, con un grande corteo nazionale il sabato, iniziative in tutti i territori la domenica (anniversario dell'assalto fascista a corso Italia). Una doppia iniziativa che possa essere occasione di una prima risposta di massa al nuovo quadro politico, in grado di significare la mobilitazione antifascista con le rivendicazioni del lavoro, la difesa di salari e diritti sociali, a partire da quelli sindacali (oggi messi in discussione anche da indagini della magistratura pretestuose e repressive).

Ma questo non basta, se fin da subito, questa iniziativa della CGIL non è inquadrata nell'impegno a ricostruire una stagione di conflitto sociale, con scioperi articolati nelle categorie e nei territori, sino ad un reale sciopero generale in grado di bloccare il paese, anche attraversando e creando convergenza con i movimenti (ambientalisti, studenteschi e sociali), costruendo con loro una ampia opposizione sociale nel paese. Un'opposizione sociale che, oltre a dare una risposta di massa sul terreno dell'antifascismo e della democrazia, risponda ai grandi bisogni sociali del paese, a partire da salario, sicurezza, precarietà, contratti nazionali, pensioni, stato sociale, scuola e sanità. La mobilitazione dell'8 e del 9 ottobre deve essere l'inizio di un vertenza generale.

Su queste basi, il Direttivo nazionale della CGIL affida alla segreteria nazionale il compito di definire e coordinare le iniziative e le mobilitazioni delle categorie, oltre che di organizzare un corteo nazionale e le conseguenti iniziative di mobilitazione e di sciopero nel quadro del prossimo autunno.

Elia Como, Adriano Sgrò, Luca Scacchi, Aurora Bulla, Mario Iavazzi